



Rassegna Stampa

17 novembre 2025

Rassegna Stampa

17-11-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	17/11/2025	39	Due Obelischi, scambiatore flop solo 100 auto in sosta su 720 stalli = Due Obelischi: un parco più che un parcheggio «Un'occasione perduta» <i>Maria Elena Quaiotti</i>	3
-----------------	------------	----	--	---

ECONOMIA

FATTO QUOTIDIANO	17/11/2025	3	Maxi-risparmi dal Superbonus e gravi danni da chi l'ha abolito = Energia, Superbonus addio: l'Italia perde 1 miliardo di risparmi <i>Tincenzo Bisbiglia</i>	6
------------------	------------	---	--	---

PROVINCE SICILIANE

L'ECONOMIA MEZZOGIORNO	17/11/2025	2	Crociere, oltre un terzo del traffico nazionale passa dal Mezzogiorno Napoli seconda in Italia = Crociere, nel 2026 il boom oltre 5 milioni di passeggeri <i>Paola Cacace</i>	9
REPUBBLICA	17/11/2025	8	La grande piaga del Sud abusivo un edificio su due "Regole, non sanatorie" <i>Antonio Di Costanzo</i>	12
SICILIA CATANIA	17/11/2025	37	Sopralluogo di Musumeci alle Ciminiere <i>Redazione</i>	14
SICILIA CATANIA	17/11/2025	39	«L' amministrazione pensa solo a cementificare» <i>Redazione</i>	15
SICILIA CATANIA	17/11/2025	43	Quasi 2 milioni di fondi europei per migliorare la mobilità dolce = Quasi 2 milioni di euro di contributi europei per la " mobilità dolce " <i>Simone Russo</i>	16

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	17/11/2025	5	A Milano la vita è bella Caltanissetta maglia nera = Milano prima, Caltanissetta ultima cresce il divario tra Nord e Sud Italia <i>Leandro Perrotta</i>	18
SICILIA CATANIA	17/11/2025	46	Bruxelles accelera sull' Ai per semplificare il digitale <i>Redazione</i>	20

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	17/11/2025	4	Una scelta di coraggio = " La sicilia " a roma e milano una scelta di coraggio <i>Renato Schifani *</i>	21
SOLE 24 ORE	17/11/2025	3	Fra gli ostacoli salari inadeguati e reti informali per trovare lavoro <i>Valentina Melis</i>	22
STAMPA	17/11/2025	4	Un piano per battere l'inverno demografico = Serve un Png, Piano per le nuove generazioni Così si può fermare l'inverno demografico <i>Elsa Fornero</i>	23

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	17/11/2025	6	«La Regione fondata sulle clientele» = Musumeci: «La Regione è fondata sul clientelismo» <i>Giacinto Pipitone</i>	25
---------------------	------------	---	--	----

Rassegna Stampa

17-11-2025

GIORNALE DI SICILIA	17/11/2025	6	Sbardella esclude le elezioni anticipate = Sbardella: «Fdl è contraria alle elezioni anticipate» <i>Redazione</i>	27
SICILIA CATANIA	17/11/2025	3	Schifani-Musumeci incrocio pericoloso alla kermesse di Fdl = Musumeci-Schifani, incrocio vietato passato e presente (in gioco il futuro) <i>Antonio Giordanoa</i>	28

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	17/11/2025	4	Il fondatore di una start up? Uomo di 39 anni. Le donne sono solo il 9% = Start up a maggioranza maschile e con un'età media alta (39 anni) <i>Camilla Colombo - Camilla Curcio</i>	30
-------------	------------	---	--	----

Due Obelischi, scambiatore flop solo 100 auto in sosta su 720 stalli

IL FOCUS. Il parcheggio semivuoto nonostante le tariffe, comprese di bus, siano convenienti

Continua il viaggio fra i parcheggi della città. Lo "scambiatore" Due Obelischi, strategico per la viabilità, è poco usato rispetto alle aspettative. Eppure qui c'è il capolinea della linea Brt1, la più apprezzata dai catanesi. Non bastano nemmeno le tariffe, con pacchetto bus Amts, molto convenienti ad attirare gli automobilisti. I dati non lasciano dubbi: la media giornaliera si attesta fra le 50 e le 100 auto in

sosta su una capacità di 720 stalli. Nel parcheggio si nasconde anche un tesoro botanico: un ulivo secolare conservato in una zona quasi sconosciuta. L'area verde è molto apprezzata dai residenti della zona che la usano come fosse un parco sia per una salutare corsetta che per una passeggiata per il cane. Intanto sono attivi diversi cantieri.

MARIA ELENA QUAIOTTI PAGINA 43



Peso: 35-1%, 39-49%

Due Obelischi: un parco più che un parcheggio «Un'occasione perduta»

IL FOCUS. Lo scambiatore che è stato inaugurato nel 2013 non ha avuto l'impatto sperato: in media sostano fra le 50 e le 100 auto (su 720 stalli)

MARIA ELENA QUAIOTTI

Volete ammirare uno strepitoso esemplare di ulivo centenario, forse millenario, in città? Vi basterà andare in un posto inospettabile, ovvero il parcheggio Due Obelischi e raggiungere il settore "S", forse ignoto ai più (e che del resto mostra tutti i segni del mancato utilizzo): superato il sottopassaggio vi si parerà davanti in tutta la sua possenza. Viene da pensare che, almeno, nel realizzare il parcheggio – che conta in tutto ben 720 stalli – l'ulivo sia stato non solo risparmiato, ma sembra quasi sia lì a imperitura memoria di quella che si conferma sempre di più una "occasione perduta".

Si perché il parcheggio "scambiatore" inaugurato nel 2013 non ha esattamente avuto l'impatto sperato, ciò nonostante sia capolinea della linea bus di Amts forse più apprezzata in città, il Brt 1, ma anche della 701 in direzione San Giovanni Galermo e della circolare interna 101, che arriva fino a Ognina. Senza contare gli attuali costi applicati per usufruirne: 50 centesimi l'ora fino a tre ore e, oltre le tre ore, il costo massimo è pari a due euro, ma soprattutto per il "park & ride" (parcheggio e biglietti degli autobus) che costituisce la formula certamente più vantaggiosa, 2 euro per andata e ritorno in bus per una persona che lì parcheggia, tre euro per due perso-

ne, 4 euro per tre persone e 5 euro per quattro persone.

Il trend del parcheggio Due Obelischi sembra tuttavia non dover subire impennate di popolarità, nemmeno con le nuove linee da e per i paesi etnei previste in partenza da gennaio 2026, una delle quali transiterà a largo Giuseppe Catanzaro (o rotonda Due Obelischi), slargo già ampiamente funestato negli orari di punta dalla presenza di auto in divieto di sosta in attesa di figli e familiari in partenza o arrivo dalla città.

I dati non mentono: nei giorni feriali ai Due Obelischi parcheggiano "solo" dalle 50 alle 100 macchine circa, vale a dire neanche un settimo della sua capacità. Tanto che, nell'ampio spazio lasciato puntualmente vuoto, non è raro vedere persone intente a correre, o a portare i propri cani a fare i loro bisogni. Ciò che caratterizza l'area è infatti il "verde" e, a osservare il parcheggio dall'alto, cioè da via Salvador Allende, sembra più un rigoglioso parco.

Un vero, invidiabile, polmone verde, che vede complici, a parte gli alberi, l'erba che cresce rigogliosa nei (tanti) stalli non utilizzati da tempo e non mantenuti a dovere.

Che qualche cambiamento sia nell'aria lo si nota dai mini-cantieri in atto nella zona di manovra degli autobus: subito dietro a quella che era la postazione del

bike sharing e vicino agli stalli del *car sharing* (che sembra rientrano tra quelli confermati nel nuovo servizio in partenza a breve) si sta infatti realizzando un sistema per la ricarica degli autobus elettrici (ormai il prossimo futuro in città, la flotta è ormai pronta e si sta ultimando la selezione degli autisti), che servirà anche alle bici elettriche e ai motorini. Nella sala d'attesa ci sono due macchinette per pagare la sosta, una terza è stata posta proprio in questi giorni all'esterno, nella zona più presidiata di tutte ovvero vicino al casotto riservato agli autisti. Prudenza non esagerata, considerata la macchinetta danneggiata e da rimuovere da tempo posta più in là, oltre alle periodiche segnalazioni di furti e danneggiamenti ad auto in sosta nonostante la presenza di telecamere e del personale che si avvicenda alla guida. Per il parcheggio, aperto 24 ore su 24, non si è infatti prevista la presenza della vigilanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 35-1%, 39-49%



Peso:35-1%,39-49%

PROMOSSO DALL'ENEA CON GLI ECOBONUS MENO CONSUMI PARI A 4 MLN DI CASE ALL'ANNO

Maxi-risparmi dal Superbonus e gravi danni da chi l'ha abolito

■ L'Agenzia misura i guadagni energetici raggiunti nel '24 con i lavori su 500 mila edifici. Poi bocchia il governo: "Le modifiche normative hanno notevolmente ridotto l'apporto dei risparmi"

► BISBIGLIA A PAG. 3



Ristrutturazione Palazzo a Napoli, a Santa Lucia, nel 2023

IL RAPPORTO • Enea I dati dell'Agenzia



Peso: 1-23%, 3-47%

Energia, Superbonus addio: l'Italia perde 1 miliardo di risparmi

» Vincenzo Bisbiglia

“L’efficienza energetica non è soltanto un obiettivo condiviso, ma una condizione necessaria per la crescita economica e la competitività del nostro Paese”. È passato poco più di un mese da quando il 7 ottobre scorso il ministro dell’Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, ha pronunciato questa frase durante una conferenza stampa al ministero, dimostrando – a parole – di avere a cuore il risparmio energetico delle famiglie italiane. Eppure il governo Meloni, di cui fa parte, sta mettendo in piedi misure normative per ottenere però l’esatto contrario. E sono i numeri a dimostrarlo.

Il rapporto 2025 sull’efficienza energetica stilato da Enea – l’Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l’energia e lo sviluppo economico sostenibile – svela che anche e soprattutto grazie al Superbonus 110%, introdotto dal governo Conte II, l’Italia nel 2024 è riuscita a risparmiare in un anno 4,5 Mtep (una unità di misura che confronta l’energia in tonnellate di petrolio). Secondo Enea, questa riduzione energetica equivale al consumo totale annuo di circa 4 milioni di abitazioni (sui circa 26 milioni presenti sul territorio nazionale). Riduzione che, convertita nel valore energetico di riferimento, vale circa 1 miliardo di euro l’anno.

IL PROBLEMA però è che questo dato non è destinato a crescere, se non in misura marginale, perché proprio il governo Meloni ha smontato il Superbonus. Ed è lo

stesso rapporto Enea a certificarlo. Leggiamo: “Le modifiche dell’impianto normativo – spiega il rapporto – che condurranno all’eliminazione della misura nel 2025, hanno ormai notevolmente ridotto l’apporto dei risparmi del SuperEcobonus”, avendo i progetti relativi all’anno 2024 contribuito al risparmio energetico per soli 0,127 Mtep, pari ad appena 115 mila abitazioni. Mentre, parlando dei lavori conclusi lo scorso anno, “permangono i benefici prodotti negli anni di piena operatività della misura, che portano il dato al nuovo risparmio cumulato al 2024 a 1,36 Mtep”, dato in linea con le annate precedenti.

Insomma, sul fronte del risparmio energetico nazionale, l’eliminazione del superbonus è stato un danno. Anche perché le altre iniziative viaggiano a tutt’altri ritmi. Sempre dallo stesso report di Enea si apprende che “crescono gli effetti del Bonus Casa” pari a 0,150 Mtep (meno di un decimo del valore del Superbonus per il 2024) e dell’Ecobonus (0,161 Mtep). Crescono troppo lentamente anche Certificati bianchi e altre detrazioni fiscali.

Questo cosa significa? Che senza misure alternative ugualmente efficaci non si riuscirà a raggiungere gli obiettivi posti dal Piano energetico nazionale (Pniec) che fissa a 10,6 Mtep l’anno il risparmio atteso nell’anno 2030. Considerando anche che il dato del 2024 era coerente “solo” per il 90% rispetto a quello atteso dal piano per lo



Peso: 1-23%, 3-47%

stesso anno. Insomma, se nel 2024 è stato "messo a valore" circa 1 miliardo di euro di energia risparmiata, senza misure adeguate si rischia di rinunciare a una cifra analoga negli anni prossimi. "L'efficienza energetica è anche una leva concreta di giustizia ed equità sociale. Contribuisce a contrastare la povertà energetica, riducendo il peso delle bollette sulle famiglie vulnerabili", si legge nella prefazione della presidente di Enea,

Francesca Mariotti. Basti pensare, si legge sempre nel rapporto Enea, che fin qui "le misure attuate hanno consentito un risparmio complessivo di 1.746.884 MWh/anno e una produzione di energia da fotovoltaico pari a 825.715 MWh/anno".

MA C'È ALTRO. Il 30 settembre 2025 Enea aveva pubblicato un altro report che quantifica gli investimenti per i lavori conclusi e il numero degli edifici compresi nell'iniziativa Superbonus. Si certifica che il 96,2% dei lavori avviati sui 500.927 edifici che ne hanno fatto richiesta sono stati realizzati. Parliamo di circa 117 miliardi di euro sui 124 miliardi investiti, per circa 250 mila euro a edificio. Considerando che il ministro Pichetto Fratin vuole "ottenere risultati concreti per cittadini, imprese e territori, valorizzando appieno gli effetti benefici", forse è il caso di valutare meglio il rapporto Enea.

I numeri del 110%
Dopo i lavori, "evitati" consumi pari a 4 milioni di case. Ma la spinta è esaurita: a serio rischio gli obiettivi per il 2030



Peso:1-23%,3-47%

I dati

Crociere, oltre un terzo del traffico nazionale passa dal Mezzogiorno Napoli seconda in Italia

di **Paola Cacace**

II e III



**L'Economia
del Mezzogiorno**
a cura di
Gabriele Bojano



Peso: 1-40%, 2-56%, 3-22%

CROCIERE, NEL 2026 IL BOOM OLTRE 5 MILIONI DI PASSEGGERI

Le previsioni dopo un anno in cui il Sud ha confermato la sua centralità ridefinendo le rotte mediterranee

Napoli mantiene la seconda posizione nazionale con circa 1,9 milioni di crocieristi e 506 toccate nave

Dal report dell'Italian Cruise Watch il forte sviluppo di Salerno e di porti minori come Agropoli e Crotone

di **Paola Cacace**

L'anno prossimo la crocieristica italiana raggiungerà un nuovo record con 15,4 milioni di passeggeri movimentati e 5.680 accosti, secondo l'Italian Cruise Watch 2025 di Risposte Turismo.

La mappa

Il Sud conferma la sua centralità: guardando solo alle previsioni 2026 dei primi 20 porti crocieristici nazionali è evidente che i principali scali di Campania, Sicilia e Puglia vedranno circa 5.204.111 passeggeri movimentati (ossia quelli coinvolti in imbarchi, sbarchi e transiti) a cui si aggiungono i possibili 30mila crocieristi movimentati dalla Calabria. Si tratta di circa un terzo del traffico, in uno scenario che ridefinisce le rotte mediterranee.

Il trend

«La crescita della crocieristica in questi ultimi anni, in particolare nell'ultimo decennio — spiega Francesco di Cesare, presidente di Risposte Turismo — si è realizzata anche grazie a una spinta consistente del traffico e degli investimenti nelle regioni del sud del Paese. Se si guarda ad esempio alla classifica per regioni, quella per numero di toccate nave vede al primo posto la Sicilia, che è prima anche per numero di porti crocieristici, e la Campania al terzo. Quella per numero di movimenti passeggeri vede la Campania al 3° posto, e comunque la Sicilia appena sotto il podio. Sono numeri che si spiegano sia con la crescita significativa di alcuni singoli porti così come il fermento dimostrato da al-

tri scali che fino ad un po' di anni fa erano solo marginali nella crocieristica italiana. Penso a Salerno, Siracusa, Trapani, Brindisi e Taranto, ad esempio, o i porti dello stretto».

La Campania

Quindi, secondo i numeri del report, la Campania resta la prima regione crocieristica del Mezzogiorno e la terza in Italia. Nel 2026 sono previsti oltre 2 milioni di passeggeri movimentati dai porti regionali (+5,8% rispetto al 2025) e 910 accosti (+5,3%). Napoli mantiene la seconda posizione nazionale con circa 1,9 milioni di crocieristi e 506 toccate nave, pur segnando una lieve flessione sul 2025 e poco più di 500 accosti. Il rallentamento è compensato dal forte sviluppo di Salerno, con quasi 373 mila passeggeri (+183%) e più di 170 scali (+88% sul 2025), sostenuta da un ampliamento infrastrutturale che permette l'arrivo di navi di nuova generazione e l'inserimento negli itinerari internazionali. Anche porti minori come Agropoli, Amalfi e Sorrento mostrano segnali positivi.

L'Isola

Guardando alla Sicilia, secondo le previsioni nel 2026 Palermo e Messina e registreranno rispettivamente 1.058.650 e 805.200 passeggeri movimentati, segnando una crescita del 5,7% rispetto al 2025; e Catania 298.548 con addirittura una crescita del 48,9% rispetto all'anno in corso. Anche a questi vanno aggiunti i crocieristi movimentati dagli altri porti "minori". «Segneranno nuovi record nel 2026 sia Palermo e Messina che Catania e Salerno, tra gli altri — conti-

nua di Cesare — Queste alternative di scalo stanno rendendo il sud Italia una macroarea fondamentale nella costruzione degli itinerari da parte delle compagnie crocieristiche, che con i loro ormai numerosi e differenziati prodotti, a partire dalle navi, cercano sempre più valide opzioni da mettere a disposizione della loro clientela. Certamente in questa direzione un ruolo non da poco lo giocano le condizioni climatiche, che contribuiscono ad allungare la stagione crocieristica e consentire oggi, in quei porti, di vedere navi passeggeri anche da novembre a marzo, cosa che prima non accadeva se non incidentalmente».

La Puglia

Secondo le previsioni 2026, Bari resta il principale scalo (525 mila passeggeri, 203 toccate), seguito da Brindisi (138 mila) e Taranto (105 mila circa); mentre, come accennato, in Calabria nel 2026 sono attesi oltre 30 mila passeggeri, record storico con l'attesa crescita degli scali di Crotone e Reggio Calabria, mentre gli investimenti pubblici puntano a sviluppare nuovi scali come Gioia Tauro e Corigliano Rossano. «Se questi risultati oggi trovano riscontri oggettivi — spiega il presidente di Risposte Turismo — è anche per l'impegno delle Autorità di Sistema Portuale e delle società di gestione dei terminal che hanno investito e stanno continuando ad investire in molte direzioni, dai dragaggi, che pur procedono a rilen-



Peso: 1-40%, 2-56%, 3-22%

to per vincoli burocratici, ai terminal, dalle banchine all'elettrificazione a terra e così via. Un'accelerazione che ha riguardato tutta la penisola, con oltre 1 miliardo di investimenti previsti nel prossimo triennio: si attendono pertanto miglioramenti e benefici un po' dovunque, e senza dubbio gli standard messi a disposizione dai porti a compagnie e passeggeri si stanno uniformando, per quanto ancora con peculiarità e differenze che però non segnano più una frattura tra il nord e il sud».

Il nodo

525.000

I passeggeri previsti in transito nel porto di Bari con 203 toccate nave, seguito da Brindisi (138 mila) e Taranto (105 mila)

In definitiva, il nodo è quello degli investimenti, d'altronde. «Tali investimenti – conclude di Cesare - unitamente alle spese sostenute dalle compagnie per scalare e dai passeggeri per visitare le destinazioni, rappresentano un contributo importante all'economia generata nei territori. Detto ciò, i margini di miglioramento ci sono e come, e dipendono ad esempio da una chiara e condivisa volontà del tessuto locale di avvantaggiarsi grazie a questo tipo di traffico e di turismo». Il Mezzogiorno si conferma dunque asse

portante della crocieristica nazionale. Campania e Sicilia trainano la crescita, Puglia consolida la propria posizione, Calabria emerge come nuova frontiera. In queste regioni si concentra una quota crescente degli investimenti previsti per nuovi terminal, banchine e servizi passeggeri. È una rete di porti che non si limita più ad accogliere navi, ma dialoga con i territori, integrando turismo, cultura e sostenibilità. La rotta del 2026 mostra che il Sud ha ormai trovato il suo baricentro nel mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-40%,2-56%,3-22%

La grande piaga del Sud abusivo un edificio su due "Regole, non sanatorie"

di ANTONIO DI COSTANZO

In Campania per 100 costruzioni autorizzate ce ne sono 50,2 abusive. Le case irregolari sono la nuova questione meridionale. È emblematico il dato elaborato da Cresme (Centro ricerche economiche sociologiche e di mercato nell'edilizia) e Istat nel "Rapporto Bes (benessere equo e sostenibile) 2024". «L'abusivismo edilizio, marginale nelle regioni del Nord, conserva un peso rilevante nel resto del Paese con 14,7 abitazioni abusive ogni 100 autorizzate nel Centro e 40,2 nel Mezzogiorno» si legge nel rapporto Bes Istat, con i numeri record della Campania affiancati da Basilicata e Calabria (54,4 case su 100) e seguita dalla Sicilia (48,2). E questo spiega perché Fratelli d'Italia vuole usare l'emendamento alla legge di Bilancio che riapre il condono come molla per lanciare il viceministro Edmondo Cirielli nella rincorsa alla presidenza di una regione devastata dalla cementificazione selvaggia. E la tornata elettorale fa riemergere un dramma cancellato dall'agenda politica che colpisce soprattutto il Mezzogiorno. «Quello del condono è il solito e stanco refrain da campagna elettorale della politica che strizza l'occhio agli abusivi. Non c'è bisogno di nessun condono, ma di un Piano nazionale di lotta al fenomeno», accusa Mariateresa Imparato, presidente regionale di Legambiente, l'associazione ambientalista che, invece, ha proposto un suo emendamento alla legge di Bilancio per il contrasto al fenomeno dell'abusivismo edilizio. «C'è bisogno di pieni poteri e risorse adeguate ai prefetti per demolire gli immobili che non vengono abbattuti dai Comuni, più risorse per le demolizioni decise dalle

amministrazioni locali e dalla magistratura. L'esatto contrario di quanto si pensa di fare con la propaganda abusivista che continua ad alimentare la cultura dell'illegalità e il cemento selvaggio mettendo in pericolo la vita delle persone», aggiunge Imparato.

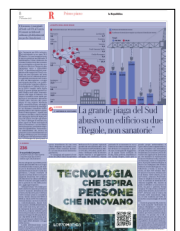
«Abbatti l'abuso» è lo studio prodotto dall'associazione per denunciare le mancate demolizioni nei centri a rischio del Lazio e del Sud. I 485 Comuni presi in considerazione, hanno emesso dal 2004 al 2022 un totale di 70.751 ordinanze di demolizione sul loro territorio e, contestualmente, hanno dato esecuzione a 10.808 abbattimenti, vale a dire solo il 15,3 per cento. E la Campania fa ancora peggio con il 13,1%. La regione detiene anche il record per numero di ordinanze emesse in rapporto alla popolazione: «Dal 2004 al 2022 è stata aperta una pratica per abusivismo edilizio ogni 236,6 abitanti» si legge nella ricerca.

«L'alibi dell'abusivismo cosiddetto di necessità, soprattutto nei casi in cui le Procure avviano interventi di demolizione, viene molto spesso sbandierato da una certa classe dirigente che punta a conquistare facili consensi elettorali», accusa senza mezzi termini Legambiente.

In Campania ad opporsi al condono del 2002 voluto dal governo Berlusconi fu la giunta regionale guidata da Antonio Bassolino. L'allora assessore all'Urbanistica, Marco Di Lello, rivendica quella decisione: «Abbiamo scelto di mettere regole rispetto a un'aggressione selvaggia del territorio. Stiamo parlando di un momento in cui si realizzavano oltre 5 mila abusivi all'anno in Campania e, guarda caso, la stragrande maggioranza di questi erano sull'isola di Ischia, sulla costiera Amalfitana e nei Campi Flegrei, tutte aree a grande pregio ambientalista. E ogni volta la solita vulgata delle ca-

se per necessità. Uno straordinario alibi. Nel pieno dell'emergenza bradisismica non hanno potuto fare altro che applicare la nostra legge, che impediva la realizzazione di nuove residenze nella zona rossa-vesuviana, anche ai Campi Flegrei». E proprio dall'area flegrea si alza la voce indignata del sindaco di Bacoli, Josi Della Ragione: «Con l'alluvione a Ischia ci furono 12 morti, ed oltre 400 sfollati. Mentre ancora si scavava nessuna pietà da Roma: «Siete abusivi, la colpa è vostra», urlavano. Poi il bradisismo. In migliaia in strada, senza casa. E centinaia di abitazioni dichiarate inagibili. Ma, mentre la gente si affollava a trascorrere le notti, tra auto e palestre, Roma tuonava: «È colpa vostra, irresponsabili. Siete abusivi, da noi che volete?». All'epoca non si votava. Ed eravamo tutti mascalzoni. Oggi, no, si vota: condono per tutti, almeno fino al pomeriggio di lunedì 24».

Contro la proposta FdI, interviene Carlo Iannello "dell'Assise di Palazzo Marigliano": «Sono sempre stato contrario a qualsiasi condono perché si trasforma in un incentivo per chi ha costruito abusivamente. Un premio che si dà a una borghesia priva di cultura che agisce senza alcun rispetto del bene pubblico. Da studioso della materia posso dire che occorrerebbe un cambio di rotta di 180 gradi nelle politiche urbanistiche in Campania come nel resto del Paese».



Peso: 72%

Il fenomeno è marginale
al Nord e al 15% al Centro
I Comuni meridionali
ordinano gli abbattimenti
ma poche demolizioni

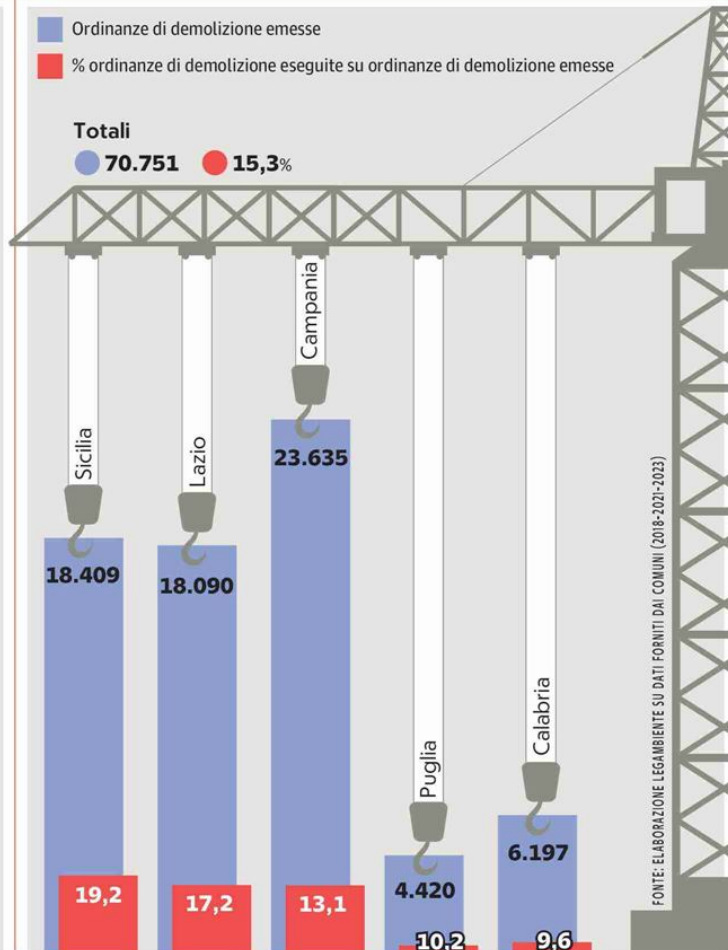
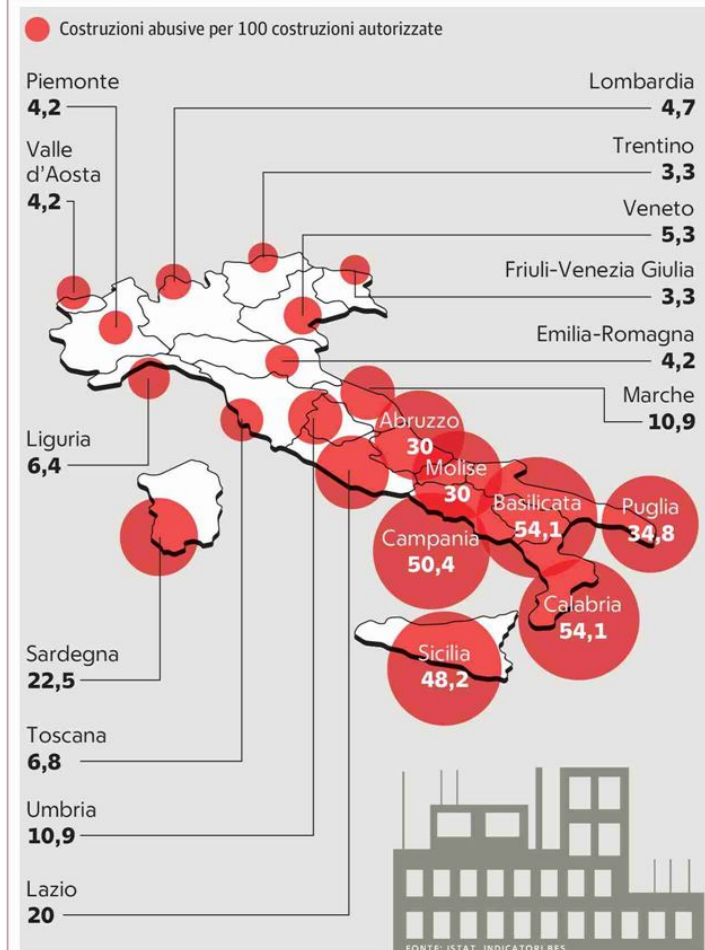
IL NUMERO

236

Il record della Campania

Dal 2004 al 2022 è stata aperta
una pratica per abusivismo
edilizio ogni 236,6 abitanti

LA MAPPA DEGLI ABUSI EDILIZI



Peso:72%

DOPO IL ROGO

Sopralluogo di Musumeci alle Ciminiera

Il sindaco Metropolitano Enrico Trantino, a seguito del grave incendio che ha colpito il complesso delle Ciminiera, con danni particolarmente rilevanti al Padiglione C1, storicamente conosciuto come "Cutuliscio", ha convocato una riunione straordinaria di carattere politico-istituzionale alla presenza dei vertici politici del territorio. Il Padiglione C1 rappresenta un elemento architettonico di grande valore, simbolo delle Ciminiera e testimonianza dell'eleganza essenziale del "Cutuliscio" progettato dall'architetto Giacomo Leone, un tratto distintivo che ha contribuito a definire l'identità culturale e formale del complesso. La qualità del progetto originario ha reso questa struttura un esempio di architettura pubblica capace di coniugare funzionalità e rigore estetico.

La riunione si terrà oggi alle 10 nel Centro Direzionale della Città Metropolitana e rappresenterà un momento di confronto tra i principali rappresentanti istitu-

zionali per valutare congiuntamente le possibilità di finanziamento e l'avvio immediato del percorso di riqualificazione del Padiglione C1, gravemente danneggiato dalle fiamme.

Alla convocazione sono stati invitati i Ministri, i Senatori, gli Europarlamentari e gli Onorevoli dell'Assemblea Regionale Siciliana del territorio. Il Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare, Nello Musumeci, già Presidente della Provincia Regionale di Catania dal 1994 al 2003, periodo in cui contribuì significativamente alla valorizzazione del complesso delle Ciminiera, ha confermato la partecipazione. Obiettivo dell'incontro è attivare una collaborazione politica unitaria per accelerare l'iter di recupero del Padiglione C1, restituendo alla città un'infrastruttura strategica. Il Padiglione C1, con le sue sale da 600 e 1.200 posti, rappresenta infatti da sempre un punto di riferimento per l'intera filiera dei grandi eventi congressuali e culturali, oltre che

un presidio fondamentale per l'attrattività economica e istituzionale del territorio. Una volta riqualificato, il Padiglione potrà tornare a offrire una capienza di 1.200 posti, come previsto dal progetto originario, valutando inoltre la possibilità di incrementarla ulteriormente e rendere più efficiente il complesso per rispondere alle esigenze contemporanee del settore. Nel contesto catanese, dove oggi non esistono sale congressuali pubbliche o private con più di 500 posti, il recupero del Padiglione C1 assume un valore strategico imprescindibile. La riunione costituirà dunque un passaggio decisivo per analizzare e condividere i danni subiti, definire una strategia condivisa e avviare un percorso concreto e celere volto a restituire alla comunità uno dei suoi principali poli congressuali e culturali.



Peso: 17%

L'ATTACCO DI SINISTRA ITALIANA

«L'amministrazione pensa solo a cementificare»

Si è svolta nella sede di via Asilo Sant'Agata l'assemblea provinciale dei Sinistra Italiana sul tema: Difendere il territorio dalla speculazione, per il progresso e lo sviluppo della Sicilia.

La riunione è stata aperta dal segretario provinciale Gioli Vindigni che ha segnalato l'insipienza del comune e della città metropolitana di fronte ai gravi problemi del nostro territorio. «Il sindaco Trantino - ha detto Vindigni - è impegnato a sperperare il denaro pubblico realizzando nuove piazze di cemento nella città, vere e proprie isole di calore, mentre Catania ha ben altre priorità. La città ha infatti la rete idrica la più vetusta d'Italia, che perde il 60% del prezioso liquido e rischia di lasciare i cittadini a secco. Per altro verso sono da anni bloccati i lavori per il completamento della condotta per il riutilizzo delle acque del depuratore di Pantano d'Arce nella piana di Catania, come denunciato da Sinistra Italiana. Catania e la sua economia rischiano di restare schiacciati dall'aumento delle temperature: già da alcuni anni le produzioni agricole sono crollate del 50%, tante piccole aziende sono al collasso, con una caduta occupazionale gravissima per il gracile tessuto economico catanese. Occorre - aggiunge il segretario provinciale - una svolta nella gestione delle risorse pubbliche, che non devono essere sperperate per opere inutili». Successivamente è intervenuto Marcello Failla, segretario cittadino di Si-

nistra Italiana che ha denunciato il progetto meramente speculativo dell'amministrazione comunale. «Il sindaco Trantino e la sua maggioranza guardano al territorio con obiettivi speculativi, e puntano a cementificare la città. È il caso della grande area naturalistica degli orti della Susanna, nel quartiere di Cibali. Diciassette ettari ancora integri ed ad alto valore naturalistico che andrebbero tutelati, per realizzare un grande polmone verde, in grado di ridurre le alte temperature estive della città. In quelle aree l'amministrazione comunale vuole realizzare strade, parcheggi e altri palazzoni. Lo stesso dicasi del nuovo piano regolatore del porto, che propone (nella foto) la distruzione della scogliera dell'Armisi e del fiume Acquicella, per realizzare 1.500.000 mc di costruzioni».

Infine Piero Paolo Montalto, segretario regionale, ha denunciato la gravissima crisi regionale, esplosa dopo gli scandali e le accuse di corruzione a Totò Cuffaro e Romano. «La regione Sicilia è agli ultimi posti per capacità di spesa del Pnrr. Sinistra Italiana lavora per costruire un'alleanza progressista, con un programma per la rinascita della Sicilia. Per questo ha chiesto le dimissioni del presidente Schifani e della sua giunta di governo».



Peso: 20%

Quasi 2 milioni di fondi europei per migliorare la mobilità dolce

L'Amministrazione comunale punta a rinnovare la flotta del trasporto pubblico, oltre a creare piste ciclabili e percorsi sicuri per i monopattini.

SIMONE RUSSO PAGINA 47



Quasi 2 milioni di euro di contributi europei per la “mobilità dolce”

S. AGATA LI BATTIATI. Il Comune punta a rinnovare il trasporto pubblico e a creare piste ciclabili e percorsi sicuri per monopattini

S. AGATA LI BATTIATI. È tutto pronto per una svolta storica nel settore dei trasporti, con un ambizioso piano finanziato da un significativo contributo europeo.

Un finanziamento di un milione 800mila euro, ottenuto nell'ambito della Fua (Functional Urban Area), è destinato a trasformare radicalmente la mobilità urbana e interurbana, promuovendo la sostenibilità e l'efficienza dei collegamenti.

La cifra stanziata è il pilastro per lanciare la “mobilità dolce” e rinnovare la flotta di trasporto pubblico locale. Una vera e propria svolta per il territorio comunale. Gran parte dei fondi sarà utilizzata per la creazione di nuove infrastrutture dedicate, come piste ciclabili e percorsi sicuri per monopattini. L'obiettivo è incentivare l'uso di mezzi di trasporto alternativi, sani ed ecologici, contribuendo a deconge-

stionare il traffico e migliorare la qualità dell'aria.

Un investimento cruciale riguarda l'acquisto di tre nuovi pullman elettrici. Questi veicoli a emissioni zero sostituiranno parte della flotta esistente, riducendo l'impatto ambientale del servizio. Il finanziamento coprirà anche i costi operativi del servizio conducente annesso, garantendo l'immediata attivazione.

La proattività dell'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Marco Rubino, si manifesta con chiarezza nella volontà di migliorare i collegamenti con Catania e l'area metropolitana, offrendo alternative concrete e più veloci ai cittadini.

In un proficuo dialogo con l'Am- ts, si prevede l'attivazione di una nuova linea di trasporto pubblico locale (Tpl). Questa rotta collegherà

direttamente la città a piazzale Sanzio a Catania, attraversando il Comune di Tremestieri.

Questo snodo strategico, non solo alleggerirà il carico sulle strade principali, ma offrirà un accesso più rapido al capoluogo, intercettando una maggiore utenza.

L'Amministrazione comunale si sta muovendo in sinergia con le autorità competenti per la realizzazione di un tratto della linea metro-



Peso: 35-1%, 43-33%

politana. Questo ambizioso progetto mira a connettere stabilmente la città a Catania e ai Comuni limitrofi, proponendosi come una soluzione di trasporto di massa più efficiente e duratura, in netta controtendenza rispetto alla soluzione di "monorotaia" proposta in precedenza dalla Città metropolitana.

A livello locale, il successo è già consolidato con la conferma del servizio di trasporto locale interno

gratuito. Questo servizio funge da vitale "ultimo miglio", collegando i cittadini dalle loro abitazioni alle principali fermate del Brt (Bus rapid transit) per Catania, assicurando che tutti abbiano pari accesso alla rete di trasporto maggiore.

SIMONE RUSSO



Peso:35-1%,43-33%

A Milano la vita è bella Caltanissetta maglia nera

LA CLASSIFICA. Qualità urbana, cresce il divario fra Nord e Sud
Catania a zero punti sull'ambiente, male tutte le città siciliane

Milano prima, Caltanissetta ultima: è il "testacoda" della classifica di *ItaliaOggi* sulla qualità della vita. Il report sulle città conferma il profondo divario fra Nord e Sud. Catania a zero punti sull'ambiente, male tutte le altre siciliane.

LEANDRO PERROTTA PAGINA 5

Milano prima, Caltanissetta ultima cresce il divario tra Nord e Sud Italia

QUALITÀ DELLA VITA. A Catania (100^a) zero punti per l'Ambiente. Ma va male tutta la Sicilia

LEANDRO PERROTTA

Catania. Milano prima, Caltanissetta ultima: la classifica sulla Qualità della vita pubblicata ieri da *ItaliaOggi* ripropone il più classico esempio del gap tra il Nord e il Sud Italia. Nell'indagine, giunta alla 27esima edizione ed elaborata dal quotidiano economico con Ital Communications, in collaborazione con l'Università Sapienza di Roma, la distanza è sintetizzata da due numeri: 1.000 per il capoluogo lombardo, 0 per la provincia siciliana.

Entrambe le città si confermano nelle rispettive posizioni antitetiche rispetto al 2024. A Milano sono ottimi i risultati nella dotazione di servizi, nel reddito, nella gestione delle infrastrutture, nella vitalità del tessuto produttivo e quasi altrettanto bene fanno Bolzano e Bologna (seconda e terza con rispettivamente 984 e 915 punti). Dall'altro lato della classifica (107esimo) il territorio nisseno sembra andar male in tutto: solo 8 punti per Istruzione, 130 in Sicurezza sociale, 174 in Affari e lavoro, 175 in Turismo e

cultura, 189 in Reddito e ricchezza. Se fossero voti scolastici, Caltanissetta avrebbe una sufficienza piena solo per la Salute, con 718 punti, mentre sarebbe bocciata sul resto dei nove parametri che comprendono anche Ambiente (239 punti), Popolazione (258) e Reati e sicurezza (511), unico parametro migliore di Milano, che è ultima in Italia con 0.

In fondo alla classifica Caltanissetta è preceduta da Crotone (106^a), che scende di cinque posizioni in un anno e Reggio Calabria (105^a), che invece conquista un posto. Da rilevare, in negativo, Foggia, che passa dalla 93^a alla 104^a postazione in classifica, e male fanno anche Pordenone dalla 9^a alla 23^a e Gorizia dalla 26^a alla 52^a.

Bisogna andare fino alla posizione 103 per trovare un'altra città siciliana, Agrigento, che con 91 punti recupera due posizioni (era alla 105). Poco meglio fa Siracusa (posizione 102 e 110 punti, stessa classifica dell'anno scorso), mentre al posto numero 100 c'è Catania che, a quota 117 punti, perde due posizioni sul

2024 e si conferma la peggiore tra le Città metropolitane italiane. Ad andare male, sotto l'Etna, è soprattutto l'Ambiente, che riceve un inequivocabile punteggio di zero, il dato peggiore d'Italia. Bene la Salute, con 819 punti.

Palermo non fa tanto meglio: è al 99esimo posto con 119 punti (nel 2024 era al 100esimo), e anche qui l'Ambiente è la voce peggiore (6 punti). La Salute, come per Catania, il parametro migliore (794). C'è poi Enna (posto 96, migliora di una posizione, a quota 170 punti), Trapani (91esima con 207 punti, migliora di un posto), e soprattutto Messina (90esima con 209 punti), che fa un balzo di ben 13 posizioni dalla 103 del 2024. Il passo avanti è quasi tutto da imputare alla Sicurezza sociale, che passa dai 169 punti dello scorso anno agli attuali 654



Peso: 1-9%, 5-46%

Ragusa (368 punti), infine, si conferma la provincia migliore in Sicilia, raggiungendo un punteggio di 368 punti e la posizione 78, guadagnando peraltro 9 posizioni rispetto al 2024. Il capoluogo Ibleo va bene soprattutto per la Sicurezza sociale (812 punti su 1.000), ma è indietro per l'Istruzione (85 punti).

L'indagine di ItaliaOggi certifica quindi la frattura esistente tra il Centro-Nord e l'Italia meridionale, e la Sicilia in particolare. Nell'Isola tutti i nove capoluoghi sono esclusi dalla fascia di "sufficienza" (531 punti su 1.000) che comprende le province dalla posizione 1 fino alla numero 60. Per l'Italia meridionale

e insulare soltanto L'Aquila si classifica nel gruppo di "qualità della vita accettabile", contro le due (Pescara e Teramo) censite lo scorso anno.

C'è infine un ultimo dato: mentre si consolida il primato delle province e città metropolitane del Centro-Nord, la qualità della vita nelle province del Nord-Ovest risulta in leggero arretramento (19 province su 25 sono nei due gruppi di testa - qualità buona e accettabile - 2 in meno rispetto alla passata edizione). Una situazione opposta a quella che caratterizza il Nord-Est, che come l'Italia centrale registra un lieve miglioramento a livello complessivo.



Peso:1-9%,5-46%

Bruxelles accelera sull'Ai per semplificare il digitale

“IL PACCHETTO”. La Commissione Ue lavora per rafforzare la competitività tecnologica e rimuovere gli ostacoli normativi

Eliminare gli ostacoli nella corsa all'intelligenza artificiale per fare dell'Europa un continente leader nella nuova tecnologia. Con questo obiettivo, la Commissione europea si prepara a varare, il 19 novembre, il nuovo pacchetto di semplificazione del digitale, una riforma che punta a rendere più agile l'ecosistema normativo per l'innovazione. Tra le leggi interessate dalla revisione figurano due pilastri del diritto tecnologico europeo: la storica normativa sulla protezione dei dati (Gdpr) e la legge europea sull'intelligenza artificiale (AI Act), approvata poco più di un anno fa. Nel rapporto sulla competitività, l'ex premier Mario Draghi aveva segnalato proprio questi due regolamenti come un freno all'innovazione, auspicando una revisione che favorisse lo sviluppo dei sistemi di intelligenza artificiale in Europa. Tra le novità più significative spicca la proposta di riconoscere il “legittimo interesse” come base giuridica per l'addestramento dei sistemi di intelligenza artificiale. Si tratta di una delle condizioni già previste dal Gdpr per rendere lecito il trattamento dei dati personali senza consenso esplicito, purché sia rispettato il diritto degli interessati a opporsi. Se approvata, la

modifica consentirebbe agli sviluppatori di intelligenza artificiale di utilizzare grandi volumi di dati per l'addestramento dei modelli senza dover chiedere ogni volta il consenso individuale degli utenti. Un cambiamento che, di fatto, andrebbe a consolidare una prassi già diffusa nel settore. Lo sviluppo dei modelli di intelligenza artificiale generativa, come ChatGPT di OpenAI o Gemini di Google, si basa infatti sull'elaborazione di miliardi di dati raccolti online. A maggio, la decisione di Meta di utilizzare i post di Facebook e Instagram per allenare i propri algoritmi senza consenso esplicito aveva sollevato un acceso dibattito. L'iniziativa era poi stata avallata dall'autorità irlandese per la protezione dei dati, competente sul Gdpr per il gruppo statunitense. Non solo privacy. A essere toccato dal pacchetto di semplificazione sarà anche lo stesso AI Act, la legge che disciplina lo sviluppo e l'uso dei sistemi di intelligenza artificiale in Europa. In particolare, il rinvio riguarda le regole sui modelli ad alto rischio, ovvero quelli che possono incidere su sicurezza, salute, diritti fondamentali, ambiente e democrazia. Secondo le indiscrezioni, Bruxelles starebbe valutando di posticipare l'entrata in vigore di un anno,

fino al 2027, poiché il lavoro sugli standard tecnici necessari all'attuazione risulta in ritardo. Palazzo Berlaymont avverte che tali ritardi rischiano di «compromettere l'effettiva entrata in vigore delle disposizioni chiave». Tra le modifiche ipotizzate figurano inoltre una proroga di un anno per le sanzioni relative agli obblighi di trasparenza, la semplificazione degli oneri di conformità per le aziende e un rafforzamento del ruolo dell'Ufficio per l'intelligenza artificiale istituito in seno alla Commissione Ue. Con questo pacchetto, Bruxelles tenta di riequilibrare innovazione e tutela, nella convinzione che solo una normativa più flessibile e coerente con la velocità del progresso tecnologico potrà consentire all'Europa di giocare un ruolo da protagonista nella corsa globale all'intelligenza artificiale.



Peso: 31%

IL MESSAGGIO

UNA SCELTA DI CORAGGIO

RENATO SCHIFANI *

L'annuncio del nuovo investimento che porterà questo quotidiano a essere presente, da oggi, anche nelle edicole di Roma e Milano rappresenta una tappa di grande valore simbolico e strategico. È un ulteriore passo che rafforza la missione del giornale e offre all'intero territorio siciliano una preziosa possibilità di raccontarsi sul piano nazionale. In

un momento storico in cui l'editoria affronta trasformazioni profonde, la scelta del nuovo editore testimonia coraggio, visione e fiducia nel potenziale della nostra terra.

* Presidente della Regione Siciliana

SEGUE PAGINA 4

“LA SICILIA” A ROMA E MILANO UNA SCELTA DI CORAGGIO

RENATO SCHIFANI *

Questa espansione editoriale arriva in una fase in cui la Sicilia sta vivendo risultati economici e occupazionali di portata storica. Non sono autovalutazioni, ma dati certificati da organismi terzi e indipendenti: Bankitalia, Istat, Svimez, Unioncamere, Cgia di Mestre e dalle principali agenzie internazionali di rating. Tutti convergono nel riconoscere che l'Isola ha imboccato una traiettoria di crescita chiara, solida e superiore alla media nazionale.

La Sicilia guida oggi l'Italia per incremento del Pil. L'occupazione cresce in misura significativa, il numero delle imprese aumenta, e i conti pubblici mostrano un equilibrio che fino a poco tempo fa appariva irraggiungibile: disavanzo azzerato, maggiori entrate tributarie, avanzo di amministrazione. Sono risultati che riflettono il lavoro svolto negli ultimi anni e che hanno restituito fiducia al sistema economico regionale. Al tempo stesso, permane la consapevolezza del punto di partenza:

la Sicilia è come una squadra che oggi vince tutte le partite, ma che deve ancora recuperare un gap accumulato nel tempo. Una squadra determinata, però, che ha cambiato ritmo e mentalità. Il dato più significativo è proprio questo: la tendenza si è invertita.

L'Isola corre, e corre nella direzione giusta. Il divario non è più un destino, ma un tratto da colmare attraverso perseveranza, continuità e politiche mirate. In questo percorso ha avuto un ruolo decisivo la collaborazione istituzionale con il governo di Giorgia Meloni, che ha permesso di sbloccare risorse, accelerare investimenti, avviare progetti strategici e dare continuità a interventi strutturali fondamentali per lo sviluppo dell'Isola. L'attenzione ai temi siciliani e la sinergia istituzionale hanno contribuito a consolidare i risultati economici e a generare un clima di fiducia che oggi trova conferma nei dati ufficiali.

La scelta di portare “La Sicilia” nelle più importanti piazze editoriali del Paese non è soltanto un ampliamento di mercato: è un atto che con-

sentirà di raccontare, in modo trasparente e documentato, la trasformazione in atto nell'Isola. Permetterà di far conoscere al pubblico nazionale una Sicilia diversa da molti stereotipi, a cominciare dal binomio con la mafia, una Sicilia che produce, che cresce, che innova e che guarda al futuro con rinnovata consapevolezza.

“La Sicilia” che esce dalla Sicilia diventa dunque simbolo di un passaggio culturale: la voce dell'Isola non resta confinata ma si apre, dialoga, si misura con il Paese e porta con sé un racconto di progresso, risultati e ambizioni condivise. Un percorso che va sostenuto con continuità, perché oggi più che mai l'Isola ha dimostrato di poter competere e di potersi rialzare con forza. Andiamo avanti così!

* Presidente Regione Siciliana



Peso: 1-5%, 4-17%

Fra gli ostacoli salari inadeguati e reti informali per trovare lavoro

L'occupazione

Indagine Inapp: un ragazzo su tre trova insoddisfacenti le offerte, il 76,4% per la paga

Valentina Melis

Punta sull'occupazione al Sud il principale incentivo per le assunzioni previsto dal disegno di legge di Bilancio 2026, all'esame del Senato (AS 1689). Si tratta di uno sconto parziale dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro che assumeranno a tempo indeterminato o stabilizzeranno lavoratori (dirigenti esclusi) nelle regioni della Zes unica del Mezzogiorno, cioè in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna. Sul piatto ci sono 825 milioni di euro per il triennio 2026-2028. I dettagli dell'agevolazione dovranno essere stabiliti da un decreto attuativo che terrà conto degli effetti sull'occupazione degli incentivi previsti dal decreto Coesione (DL 60/2024), per assumere giovani, donne e disoccupati di lunga durata nella Zes unica. Questi ultimi incentivi chiudono i battenti il 31 dicembre 2025, ovvero valgono solo per le assunzioni che saranno effettuate entro la fine di quest'anno.

Dal 1° gennaio 2026, salvo modifiche del Ddl di Bilancio durante l'iter parlamentare, resta dunque in campo il nuovo incentivo, che però non ha un focus specifico sui giovani, e il vecchio sconto del 50% dei contributi in vigore dal 2017 per assumere under 30 che non siano mai stati titolari di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Quest'ultimo aiuto opera per 36 mesi dall'assunzione e ha un tetto di 3mila euro annui.

Nel primo semestre 2025 le assunzioni di giovani incentivate da agevolazioni contributive sono state 72.280, in

crescita del 58% rispetto allo stesso periodo del 2024. Il bilancio di fine anno potrebbe essere ancora più positivo, se si considera il fatto che lo sgravio contributivo totale fino a 500 euro al mese per assumere under 35 previsto dal Dl Coesione è stato attuato solo a maggio 2025, quindi a distanza di un anno dalla norma che lo ha previsto. Le domande potrebbero quindi essere più numerose nel secondo semestre dell'anno.

Gli incentivi ad assumere sono sicuramente rilevanti per sostenere il lavoro giovanile, considerando il fatto che il tasso di disoccupazione nella fascia di età fra 15 e 34 anni resta al 12,3%, quindi doppio rispetto alla media nazionale. E nella stessa fascia di età arriva al 22,6% al Sud (dati Istat riferiti al secondo trimestre 2025). A parte i costi delle assunzioni, ci sono però altre criticità nel percorso che porta i giovani dalla formazione al lavoro. Una di queste è l'inadeguatezza dei salari, come ha evidenziato l'indagine Plus 2024 dell'Inapp (Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche), intitolata "La (difficile) transizione scuola-lavoro dei giovani", condotta su un campione di 45mila individui, rappresentativo del territorio nazionale, e pubblicata a settembre 2025. Fra i giovani tra 18 e 29 anni, chi è alla ricerca di un'occupazione ha dichiarato di non aver trovato occasioni di lavoro nel 34% dei casi, o che le offerte trovate erano insoddisfacenti, nel 35% dei casi. La principale motivazione di questa insoddisfazione, che riguarda un giovane su tre, per il 76,4% è la proposta di uno stipendio non adeguato. E questa risposta è stata trasversale ri-

spetto a tutti i livelli di formazione dei giovani, dalla licenza media alla laurea. Il secondo motivo di insoddisfazione (per il 24%, quindi oltre cinquanta punti sotto), è la distanza del posto di lavoro proposto dalla propria residenza. Solo il 3,5% annovera tra i motivi di insoddisfazione l'impossibilità di svolgere il lavoro da remoto (smart working).

«Il fatto che un giovane su tre dichiara di non trovare offerte di lavoro - spiega Francesca Bergamante, responsabile dell'indagine Inapp-Plus - è legato alla debolezza del sistema di orientamento e all'intermediazione lavorativa che passa ancora principalmente attraverso le reti familiari e amicali, cioè canali informali. Questo è uno svantaggio per i giovani con un background familiare più debole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso l'addio ai bonus per assumere previsti dal Dl Coesione in manovra 825 milioni in tre anni per gli sgravi

PERCHÉ I GIOVANI BOCCIANO LE OFFERTE DI LAVORO

Gli aspetti per cui le proposte risultano insoddisfacenti, per titolo di studio, giovani 18-29 anni. Possibili più risposte. In %

Fonte: Indagine Inapp-Plus 2024 (n. 36 - Settembre 2025)

MOTIVAZIONI

	0 20 40 60 80
Guadagno, stipendio non adeguati	76,4
Lontananza della sede di lavoro dalla residenza	23,9
Livello di inquadramento non adeguato	21,4
Lavoro non in linea con le competenze/titolo di studio	17,0
Lavoro senza contratto, con accordo informale	11,5
Lavoro privo di flessibilità oraria	9,1
Orario di lavoro non corrispondente alle disponibilità personali	8,2
Impossibilità di svolgere il lavoro da remoto (smartworking)	3,5



Peso: 23%

L'ANALISI

Un piano per battere l'inverno demografico

ELSA FORNERO

Che l'Italia stia invecchiando rapidamente (più degli altri Paesi Europei) non è soltanto un dato statistico ma piuttosto un'esperienza comune, qualunque luogo si frequenti. - PAGINA 4

La politica dei bonus finanziati anno per anno è insufficiente e ci vorranno decenni perché i frutti siano visibili

Serve un Png, Piano per le nuove generazioni Così si può fermare l'inverno demografico

L'ANALISI

ELSA FORNERO



Nelle montagne carsiche l'acqua scioglie, goccia dopo goccia, la roccia calcarea: l'erosione è lentissima, quasi impercettibile nel breve periodo. La demografia funziona allo stesso modo: il calo delle nascite, l'aumento dell'età media, l'emigrazione sono cambiamenti poco rilevanti da un anno all'altro che, però, accumulandosi, trasformano profondamente non soltanto la struttura della popolazione ma la società e il sistema economico. Nella sua evoluzione demografica, l'Italia ha superato la "fase carsica", per raggiungere quella della visibile erosione. Che il Paese stia invecchiando rapidamente (più degli altri Paesi Europei) non è soltanto un dato statistico ma piuttosto esperienza comune, qualunque luogo si frequenti (tranne ovviamente le scuole). Si tratta di un fatto senz'altro positivo (almeno per chi ama la vita) ma non privo di conseguenze potenzialmente negative, nei confronti delle quali la classe politica ha mostrato finora scarsa o nulla considerazione, confermando la mancanza di visione di lungo periodo. L'invecchiamento ha

due cause: da un lato, grazie soprattutto ai progressi della medicina, la mortalità è diminuita (e diminuirà verosimilmente ancora in futuro) in tutte le classi di età, anche quelle molto avanzate; dall'altro, la fecondità è in discesa da decenni, con una media, nel 2024, di 1,18 figli per donna in età fertile (minimo storico), quando ne servirebbero 2,1 perché i nuovi nati sostituiscano quelli che se ne vanno, mantenendo stabile la popolazione. Quando questo non accade, com'è il caso dell'Italia, la popolazione diminuisce. Nello scenario previsivo più verosimile - il futuro è sempre incerto ma quello demografico è molto più prevedibile, per esempio, di quello economico - l'Istat stima da qui al 2050 una diminuzione di 4,3 milioni di persone (dai 59 attuali a 54,7). Poco male, si dirà: saremo sempre un grande Paese. Il problema è che questa diminuzione riguarderà soprattutto le classi in età di lavoro che scenderanno in rapporto a quelle in età di pensione; avremo meno lavoratori e più pensionati e sarà più difficile di quanto sia oggi finanziare le pensioni perché questi lavoratori dovranno badare a sé, ai loro (pochi) figli e a un numero crescente di anziani.

Uno scenario in gran parte determinato proprio dall'attuale struttura per età della popolazione: se il numero di donne in età fertile si riduce, inevitabilmente nasceranno meno bambini, secondo un processo che si autoalimenta, a meno di riuscire a contrastare il fenomeno con un significativo aumento della fecondità, mediante politiche e incentivi che però risultano nella realtà funzionare assai di più quando usati in modo restrittivo che non quando usati per politiche volte ad aumentare la natalità. In ogni caso, se anche con politiche appropriate si riuscisse a modificare i comportamenti riproduttivi nel senso desiderato, gli effetti si vedrebbero tra decenni, non tra anni. Ed è assai dubbio che si riesca a farlo con misure di breve termine, come i bonus bebè o i buoni mamme approvati anno dopo anno per mancanza di fondi strutturalmente destinati a un piano



Peso: 1-3%, 4-88%

coerente di contenimento del declino demografico. Si potrebbe pensare di sopperire con l'immigrazione, ammes- so che si riesca a superare il diffuso atteggiamento di ostilità, spesso alimentato da fenomeni di intolleranza, quan- do non di aperto razzismo da parte di partiti e movimenti politici. Anche questa strada, però, appare, nell'orizzonte prevedibile di un paio di gene- razioni, più in grado di atte- nuare le tendenze in atto, che non di invertirle.

Tocco finale del quadro de- mografico, siamo ridiventati un Paese di emigrazione. Nel decennio 2014-2024 il "saldo migratorio" di italiani verso l'estero è stato di circa 670.000 persone uscite in più di quelle rientrate; allargan- do l'orizzonte ai vent'anni pas- sati, la Fondazione Migrantes stima in oltre 800 mila le per- sone stabilmente emigrate dal Paese. Avremo carenza di lavoratori, soprattutto giova- ni, e non riusciamo a trattener- li nel Paese per mancanza di opportunità.

Sono questi, quasi più dei vincoli finanziari, i punti no- dali attorno al quale dovreb-

be ruotare una seria discussio- ne politica, e senza bisogno degli ammonimenti di Elon Musk. Servirebbe una "tre- gua politica" atta a predispor- re una variante nostrana del Pnrr (che ci ha peraltro garan- tito in questi anni quei pochi decimi di percentuale di cre- scita che abbiamo realizza- to): un "Piano per le Nuove Generazioni, Png", atto a so- stituirle il primo quando sca- drà nel 2027. Un'operazione concordata e di natura ben diversa rispetto alle migliaia di emendamenti alla legge di bilancio presentati da mag- gioranza e opposizione, che non riusciranno a spostare (per di più in una situazione di spese militari crescenti), né il declino demografico, né la sostanziale stagnazio- ne della nostra economia ma che sono proposti senza pudore per spostare, se va be- ne, qualche voto alle pros- sime elezioni, come accade, per le nuove proposte di rot- tamazione e di condono.

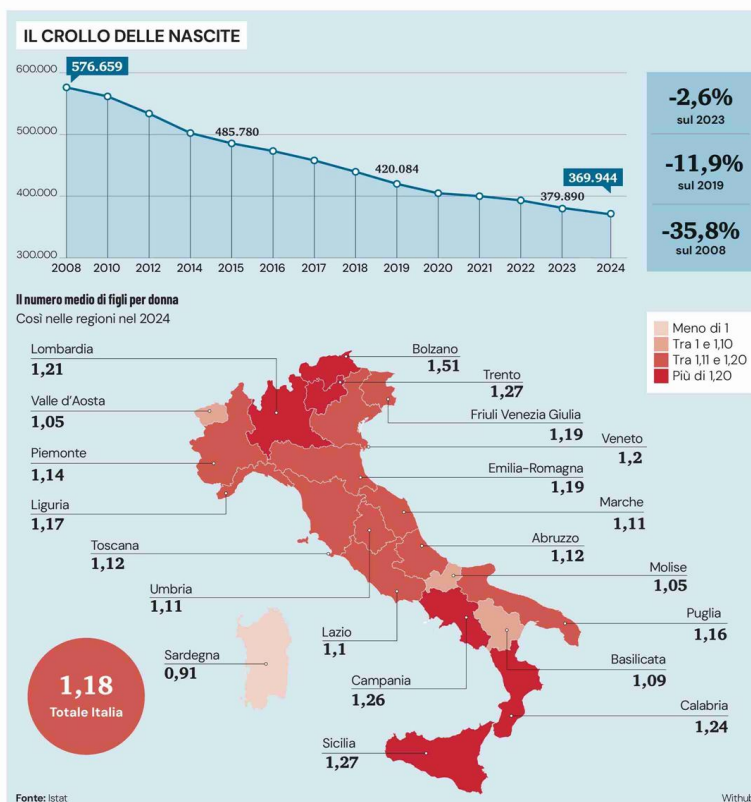
È questo il prezzo che pa- ghiamo alla miopia e all'egois- mo dei nostri politici, e di noi che li eleggiamo, incuran- ti del debito, anche demogra-

fico, che scarichiamo sulle ge- nerazioni giovani e future? Perché è inutile farsi illusio- ni: se non adeguatamente contrastate, queste dinami- che comporteranno nei pros- simi decenni una significati- va perdita di Pil pro-capite, grandezza arida fin che si vo- le ma che determina, in pri- ma approssimazione, il be- nessere medio della popola- zione. Si dirà: ma se la popola- zione scende, la torta prodot- ta si divide per un numero mi- nore di persone e quindi a cia- scuno toccherà (secondo la media di Trilussa) una fetta più grande. Il fatto è che il Pil è dato dal numero di lavora- tori per il valore medio da loro prodotto (produttività). Ora se il numero di lavoratori si ri- duce più di quanto si riduce la popolazione (invecchia- mento) e la produttività rima- ne all'incirca costante (com'è stata negli ultimi decenni) il rapporto si riduce. Si tratterà di sgradevole aritmetica che però dovrebbe servire a met- terci, tutti, cittadini e politici, di fronte alle nostre responsa- bilità, anche mostrandoci le due possibili via di uscita: au- mentare l'occupazione (di qualità e per tutti, donne, gio- vani e anche anziani in buona

salute) e aumentare la produt- tività. Sono queste le due va- riabili su cui occorre impe- gnarsi, con coerenza e lungi- miranza, attraverso un piano pluriennale che contempli in- vestimenti in istruzione, ri- cerca, sanità, innovazione e riforme ambiziose affinché tutto non si insabbi nelle lun- gaggini burocratiche, né si li- quefi in contributi a pioggia o in bonus di ogni tipo. —

A questo si aggiunge
il saldo negativo tra i
giovani andati all'estero
e quelli rientrati

Su La Stampa



Peso:1-3%,4-88%

«La Regione fondata sulle clientele»

Dalla convention di Fdl la bordata dell'ex presidente Musumeci: «Se ti metti di traverso ti isolano»

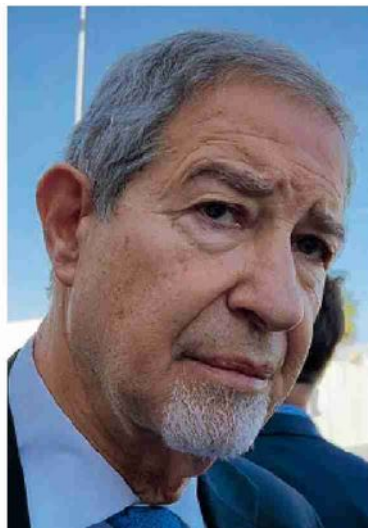
PALERMO

Nel mondo della politica regionale sotto choc per l'indagine che ha decapitato la Dc rientra l'ex presidente Nello Musumeci con un giudizio tagliente: «Vedo in giro tanta ipocrisia. La Regione siciliana è fondata sul sistema clientelare e sul consociativismo parlamentare, lo diceva Giuseppe Alessi par-

lando nell'immediato dopoguerra. Quindi, nessuno si sorprenda. Il problema è capire se si accetta questo sistema e si diventa complici o se invece ti metti di traverso e allora ti isolano e diventi divisivo, diventi un problema». Musumeci ha parlato di fronte a una platea di big e simpatizzanti di FdI riuniti a Palermo per celebrare i tre anni di governo di Giorgia Meloni. Musumeci ha ribadito la sua fiducia nel presidente dell'Ars Gaetano Galvagno, in-

dagato in un'altra inchiesta. Presente Renato Schifani che si è detto «sereno e fiducioso che si lavorerà per tanti anni insieme con FdI».

Pipitone P. 6



Ex presidente

Nello Musumeci è intervenuto ieri alla kermesse di FdI a Palermo **Fucarini**

Musumeci: «La Regione è fondata sul clientelismo»

Il ministro alla convention di Fratelli d'Italia a Palermo per i tre anni di governo Meloni
«Il problema è se accettare il sistema e diventare complice o se mettersi di traverso»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Nello Musumeci non parlava di temi che riguardano direttamente la Regione da qualche anno. Ieri lo ha fatto senza alcun timore di fare esplodere al-

meno alcune delle micce accese nella maggioranza nei giorni caldi dell'inchiesta che coinvolge Totò Cuffaro, Carmelo Pace e vari big del sottogoverno della sanità. «Vedo in giro tanta ipocrisia. La Regione siciliana è fondata sul sistema clientelare e sul consociativismo parlamentare, lo diceva Giuseppe

Alessi parlando nell'immediato dopoguerra. Quindi, nessuno si sorprenda. Il problema è capire se si accetta questo sistema e si diventa complici o se in-



Peso: 1-17%, 6-36%

vece ti metti di traverso e allora ti isolano e diventi divisivo, diventi un problema. Questa purtroppo è la tara che si porta dietro la politica siciliana. Non aggiungo altro, per carità di patria».

L'ex presidente, oggi ministro per la Protezione Civile, ha parlato di fronte a una platea di big e simpatizzanti di Fratelli d'Italia riuniti a Palermo per celebrare i tre anni di governo di Giorgia Meloni.

È un ritorno sulla scena siciliana, affiancato come sempre dall'eurodeputato Ruggero Razza. E, pur provando ad allargare l'analisi fin al passato remoto della Regione, il ministro che avrebbe gradito una ricandidatura a Palazzo d'Orleans nel 2022 non si è sottratto ad alcune valutazioni sull'effetto dell'inchiesta che ha travolto la

Dc: «La politica in questi casi deve intervenire prima della magistratura. Perché quando la magistratura interviene, il danno è già fatto». È un messaggio che i fedelissimi hanno letto come un distinguo dalle scelte di Schifani. Che pure con Fratelli d'Italia mantiene un feeling reso evidente dall'invito rivolto agli alla kermesse di ieri.

Per Musumeci, Fratelli d'Italia deve distinguersi dagli alleati: «Attenzione a non lasciarsi sodomizzare dal Palazzo. Uso una frase pesante, e non mi riferisco solo al Palazzo della Regione. Mi riferisco a tutti i palazzi legati al governo del territorio. O facciamo la differenza sul territorio, la differenza comportamentale, di linguaggio, o altrimenti diventiamo come gli altri. E non ci possiamo permettere questo lusso».

Il fatto che anche Fratelli d'Italia sia stata travolta dalle inchieste di giudiziarie - in primis quella per corruzione che coinvolge l'assessore al Turismo Elvira Amata e il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno - non preoccupa il ministro: «A Galvagno ho detto di continuare a lavorare con la stessa serenità e con la stessa autorevolezza con cui ha lavorato finora. Non abbiamo scheletri nell'armadio. Siamo fiduciosi del lavoro della magistratura ma dobbiamo tenere alta l'attenzione. Molto alta. Perché dobbiamo essere vigili, soprattutto su quelli che stanno accanto a noi, a un palmo di distanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sull'inchiesta che ha travolto la Dc: «La politica deve intervenire prima della magistratura»

La convention di Fdi

Nelle foto il presidente Schifani con Luca Sbardella, Galvagno fra Lagalla e Aricò e in basso Russo e Razza
Foto Fucarini



Peso: 1-17%, 6-36%

Sbardella esclude le elezioni anticipate

Il commissario di FdI Luca Sbardella ha escluso il voto anticipato alla Regione. Cautela sullo Schifani bis: «È possibile, ne parliamo a fine legislatura».

P.6

Sbardella: «Fdi è contraria alle elezioni anticipate»

Su uno Schifani-bis è cauto: «È possibile, ma se ne parlerà alla fine»

PALERMO

Nel giorno dell'orgoglio meloniano, il principale azionista del governo regionale detta la linea di medio-lungo periodo. Non si andrà a elezioni anticipate, neppure dopo il terremoto che ha travolto la Dc di riflessologia giunta: ne è sicuro il commissario del partito, Luca Sbardella. Che sulla ricandidatura di Schifani nel 2027 è invece più cauto.

Sbardella sa delle voci (rectius, dei timori) che attraversano la maggioranza. C'è una corrente di pensiero che non esclude dimissioni anticipate del presidente nel caso in cui l'inchiesta su Cuffaro si allargasse. Una mossa per cogliere impreparata l'opposizione e pure qualche alleato ancora dubbioso sulla ricandidatura. Ma è una ipotesi smentita dallo stesso Schifani ed esclusa ieri da Sbardella: «Stiamo vivendo giorni complicati

ma c'è una maggioranza coesa e non avremo difficoltà ad andare avanti. A chi invoca le dimissioni di Schifani dico di stare tranquillo, arriveremo senza problemi alla fine della legislatura». Parole che il presidente, ospite alla kermesse, ha ascoltato sapendo che questo rende la sua navigazione più sicura anche in acque tempestose: «Qui mi sento a casa. Ringrazio Sbardella per i consigli su scelte complicate. Sono sereno, so che andremo avanti. Ci attendono tanti anni per continuare».

Sulla ricandidatura del presidente invece Sbardella ha fatto una analisi più larga: «Intanto arriviamo alla fine della legislatura. Essendo Schifani il presidente uscente e avendo fatto bene, il suo nome è sicuramente sul tavolo. Dopo di che arriviamo alla fine della legislatura e se ne parlerà». La platea di Fratelli d'Italia ha letto queste parole legandole al fatto che la decisione finale sulla candidatura verrà presa a Roma dai tre leader del

centrodestra. E su questo potrebbe influire l'esito del voto in Campania, dove Fratelli d'Italia ha il candidato ma è data in svantaggio dai sondaggi. E poiché il partito della Meloni pressa per guidare una Regione del Sud, ecco che in tanti ieri legavano a questi sviluppi le decisioni sulla Sicilia. Intanto anche Carolina Varchi, fra le voci più ascoltate da Giorgia Meloni, promuove il governo regionale: «Ha fatto provvedimenti importanti, come il ripiano del disavanzo. Le forze di governo, tutte, devono fare un grande sforzo non solo per essere trasparenti ma anche per apparirgli agli occhi della cittadinanza».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Vicina
a Giorgia Meloni**
Carolina Varchi



Peso: 1-2%, 6-15%

IL RACCONTO

Schifani-Musumeci incrocio pericoloso alla kermesse di FdI

GIORDANO, SABELLA PAGINA 3

Musumeci-Schifani, incrocio vietato passato e presente (in gioco il futuro)

IL RACCONTO. All'evento di FdI a Palermo il governatore incassa la fiducia degli alleati

**ANTONIO GIORDANO
ACCURSIO SABELLA**

PALERMO. Si sono trovati uno di fronte all'altro. Nello Musumeci e Renato Schifani. Il passato e il presente di Palazzo d'Orleans. In attesa di conoscere il futuro. In mezzo, Luca Sbardella, l'equilibratore, cioè il partito. Che da un lato ricorda che Fratelli d'Italia è la maggiore forza politica italiana e che senza di loro non si va da nessuna parte, dall'altra conferma la natura del rapporto col governatore in carica: «Ha fatto un buon lavoro», ha detto il commissario dei meloniani in Sicilia, rimandando però solo a fine legislatura la valutazione sul «bis». Ma garantendo piena lealtà: «Il suo nome è sul tavolo».

Dal canto suo, Schifani va via con l'impressione che la sinergia col partito della premier sia, al momento, più che confermata: «Qui mi sento a casa - dirà il presidente di fronte a una folta platea radunata al Marina Yachting del Molo trapezoidale di Palermo per festeggiare i tre anni dell'esecutivo di Giorgia Meloni - governeremo insieme ancora a lungo». E in effetti Sbardella conferma: «In Sicilia sono stati giorni complicati, ma la maggioranza è così coesa e forte, è così forte il senso delle istituzioni, che non avremo problemi ad andare avanti. A chi chiede le dimissioni dico che arriveremo serenamente a fine legislatura e governeremo anche in quella successiva», applausi. Poco dopo, Schifani ricambierà: «Con Sbardella ci troviamo all'unisono. Noi guardiamo più al sistema complessivo, a volte andando contro i sistemi territoriali. Io, poi, sono fiero e orgoglioso del governo Meloni. Siamo protagonisti della politica mondiale. Siamo un punto

di riferimento. Questo centrodestra ha prodotto risultati incontestabili.

Tra questi, le politiche sugli sbarchi». Messaggio chiaro: Schifani tiene aperto e serrato il dialogo con i partiti nazionali. Cuffaro e la Dc sono già un ricordo. E dai rappresentanti del governo nazionale riceve anche qualche aperto apprezzamento, come quello del sottosegretario con la delega per il Sud, Luigi Sbarra che ha plaudito ai provvedimenti del governo regionale indirizzati alla decontribuzione e quindi alla creazione di posti di lavoro.

Fin qui, solo miele tra partito e presidente, anche per allontanare certi cattivi pensieri, come quelli di chi ha letto, negli ultimi tempi, le mosse e le critiche dell'ex vice capogruppo alla Camera di FdI, Manlio Messina, come il segnale di un tentativo sommerso dei meloniani di testare la possibilità di un «disarcionamento» del governatore e magari la riproposizione del vecchio presidente. Che arriva al Molo trapezoidale un po' in ritardo, «anche perché ho incontrato una delegazione di pescatori, avevano problemi molto seri», dirà, presentandosi anche come «l'uomo del fare», anticipato dalla presentazione del pupillo Ruggero Razza. E il piglio è quello di chi, già che c'è, si vuole togliere sassolino dalla scarpa. Nel farlo, Musumeci non gira molto attorno alle cose. Il suo intervento, insieme alla rivendicazione di quanto di buono fatto dal suo governo, soprattutto nel contrastare il Covid («negli anni in cui il governo nazionale era inerme e inerte e ci chiedeva, semplicemente, di resistere») è un rosario di «tirate d'orecchie» alla politica siciliana, al governo, alla maggioranza.

A cominciare ad esempio da temi come la siccità: «Se manca l'acqua, è solo perché non riusciamo a conservarla, ha detto», riaccendendo per un attimo vecchie polemiche. Ma Musumeci entra a piedi pari quando si accenna al tema delle inchieste giudiziarie che stanno scuotendo la Regione: «Mi hanno chiesto - ha detto - cosa ne pensi e ho risposto quello che tutti sappiamo: la Regione è stata fondata sul sistema clientelare e sul consociativismo parlamentare la cui testimonianza più alta è rappresentata non dall'uso, ma dall'abuso del voto segreto. L'abuso del voto segreto non vuole toglierlo nessuno, perché serve, anche al centrodestra. Serve a mandare messaggi, a ricattare e a vendicarsi. Parlo con cognizione di causa». Chi dice di sorprendersi del «caso Dc», insomma, sarebbe «ipocrita». Musumeci ha sottolineato la necessità che «la buona politica intervenga prima della magistratura. Prima! Perché quando interviene la magistratura il danno è già fatto!», poi, però, ecco una «carezza» al presidente dell'Ars Gaetano Galvagno: «Continua a lavorare sereno, noi non abbiamo scheletri negli armadi». Infine si torna all'inchiesta su Cuffaro: «Dobbiamo restare vigili rispetto a chi sta accanto a noi, a un palmo da noi, e voi mi capite». Un modo per dire:



Peso: 1-2%, 3-44%

con me alla guida, queste cose non sarebbero successe. Schifani ascolta in prima fila. Fino all'ultimo minuto dell'evento. E va via con la convinzione che i rapporti con Fdi - nonostante la prudenza di Sbardella, nonostante le frecciate di Musumeci - siano solidi come il primo giorno.

J'ACCUSE DEL MINISTRO

*Regione fondata sul sistema clientelare e sul voto segreto
Galvagno lavori con serenità
niente scheletri nell'armadio*



Il governatore Renato Schifani con Luca Sbardella (commissario regionale di Fdi) e Gaetano Galvagno, presidente dell'Ars all'evento sui tre anni del governo Meloni organizzato ieri a Palermo



Peso:1-2%,3-44%

INNOVAZIONE

Il fondatore di una start up? Uomo di 39 anni. Le donne sono solo il 9%

La componente giovanile è marginale perché si tende a fondare una start up dopo un'esperienza lavorativa. Le startupper hanno una formazione più elevata: al 100% possiedono almeno la laurea triennale.

Colombo e Curcio — a pag. 4



Le realtà. La maggioranza si occupa di servizi alle imprese

Start up a maggioranza maschile e con un'età media alta (39 anni)

Il quadro. Serve un cambio di passo nell'ecosistema: poche donne, il 91% sono uomini. Per le nuove generazioni resta la difficoltà di accedere ai fondi. Incentivi pubblici motore di sviluppo e occupazione

Pagina a cura di
Camilla Colombo
Camilla Curcio

L'istantanea delle start up, fondate da giovani e da donne nel 2025, lascia pochi dubbi su chi fa oggi imprenditorialità innovativa in Italia e sulla necessità di un cambio di passo che parta dalla formazione pre-universitaria e che punti a ridurre il divario di genere. L'età media di chi fonda una start up è intorno ai 39 anni – per l'universo femminile è di circa nove mesi in più, quasi a ricordare anche qui il tema della maternità – e solo il 9% è donna. «Gli stereotipi ancora presenti nel nostro Paese vincolano queste due categorie di imprenditori», spiega Alessandra Luksch, direttrice degli Osservatori Startup Thinking e Digital Transformation Academy, anticipando alcuni dati della ricerca "Digital & Open Innovation 2026: cosa ser-

ve a imprese e startup per un cambio di passo", che verrà presentata il 2 dicembre a Milano.

«La componente giovanile è marginale sia perché si tende a fondare start up dopo un'esperienza lavorativa che ha consolidato la reputazione sul mercato sia perché scontiamo una certa debolezza del nostro ecosistema in finanziamenti equity». L'analisi condotta da Aifi, in collaborazione con PwC Italia, sul primo semestre 2025 riporta infatti che le operazioni di venture capital (investimenti in imprese nella prima fase di ciclo di vita, seed, start up, later stage) sono diminuite dell'8% in termini di ammontare (454 milioni), mentre il numero di investimenti è aumentato del 22% (236 milioni).

Sul fronte delle start up femminili si riscontrano due dinamiche interessanti e anche, in parte, confortanti: «Le donne fanno più fatica ad avere finan-

ziamenti, ma quando li ottengono ricevono un round medio più alto rispetto agli uomini. Inoltre, le startup per femmine hanno una formazione più elevata: al 100% possiedono almeno la laurea triennale e anche la componente di chi ha un dottorato di ricerca è superiore», commenta Luksch.

Anche l'approccio dei finanziatori svela aspetti curiosi: se negli uomini si vaglia l'esperienza pregressa, nelle donne si richiede di raggiungere su-



Peso: 1-5%, 4-49%

bito risultati concreti. «La motivazione che spinge le donne a fondare start up è soprattutto l'impatto sociale mentre a livello di settori non bisogna dimenticare che la componente femminile è valida anche nel deep tech», aggiunge Luksch, sottolineando l'impegno delle fondatrici nello sviluppare modelli da seguire per le nuove generazioni.

Incentivi pubblici

Per favorire l'imprenditorialità di donne e under 35, il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) promuove due incentivi, entrambi gestiti da Invitalia: Smart&Start Italia, che sostiene la nascita e la crescita di start up innovative ad alto contenuto tecnologico in tutte le Regioni, e ON - Oltre Nuove imprese a tasso zero, che sostiene la creazione e lo sviluppo di imprese a prevalente partecipazione giovanile o femminile, con agevolazioni attive in tutta Italia in un mix di finanziamento a tasso zero e contributo a fondo perduto.

Congli incentivi Smart&Start Italia e ON - Oltre Nuove imprese a tasso zero, Invitalia ha approvato oltre

3.100 progetti, che hanno generato oltre 1,4 miliardi di euro di investimenti per oltre 1,1 miliardi di euro di agevolazioni concesse e oltre 11.800 nuovi posti di lavoro. «Grazie agli incentivi dedicati alle start up, Invitalia ha contribuito a dare impulso alla nascita e alla crescita di migliaia di imprese innovative in tutto il Paese», commenta Luigi Gallo, responsabile Incentivi e innovazione di Invitalia. «I numeri confermano che gli incentivi pubblici, quando sono mirati e gestiti con criteri che guardano alla qualità, possono trasformarsi in motore di sviluppo e occupazione. Oltre alle agevolazioni, Invitalia mette a disposizione degli imprenditori e degli aspiranti un pacchetto di servizi gratuiti e integrati di orientamento e accompagnamento, che vanno dalla definizione del progetto alla presentazione della domanda fino al sostegno nella fase di crescita».

In questo scenario, venerdì a Milano, si terrà il VI Meeting 2025 di Sistema Invitalia Startup, il più grande network istituzionale dell'innovazione, che conta a oggi oltre 100 iscritti: ne fanno parte incubatori,

acceleratori, business angel, associazioni di categoria, fondi di venture capital, agenzie e finanziarie di sviluppo pubbliche. Degli oltre 9mila incontri di orientamento e accompagnamento svolti da Invitalia con 6mila team imprenditoriali, il 70% è stato generato dai partner del Sistema Invitalia Startup.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-5%,4-49%

Progetti di successo

ReVita - We are Bi-rex
Fondata nel 2022 dalle chimiche Greta Colombo Dugoni e Monica Ferro e finanziata con Smart&Start Italia, ReVita nasce con un obiettivo chiaro: trasformare quelli che vengono considerati rifiuti in valore misurabile. Ed è così che, recuperando gli scarti agroalimentari, la start up milanese ha ideato un nuovo modello di economia circolare. Residui di birra, di riso o agnelli, sottoprodotti di pasta, bucce di pomodoro diventano la base da cui estrarre fibre di cellulosa che si trasformeranno in stoviglie compostabili, carta e cartoncino. Un processo sviluppato e brevettato in Italia, che riduce le emissioni di CO2 del 70% rispetto agli iter tradizionali, con un risparmio di acqua ed energia del 95 per cento. Superata la fase pilota e messi a segno vari traguardi (come il lancio della prima linea di carta usa e getta ReVita), il prossimo step è cambiare il paradigma del packaging, coprendo il 10% del mercato della carta entro cinque anni

Joseba Label

Un hub culturale, un'etichetta discografica indipendente e uno studio di registrazione. L'identikit di Joseba Label, centro di produzione a tutti gli effetti dove prendono vita originali progetti musicali, è quello di un ibrido dove la creatività fa da fil rouge. Nato da un'idea di Nadja Volpentesta, amministratore delegato, che oggi collabora con Larissa Volpentesta e Giovanni Volpentesta, è un progetto familiare made in Roma incentivato con ON-
Oltre nuove imprese a tasso zero e attivo su più fronti: dalla produzione discografica alla distribuzione, dalla creazione di sigle, jingle e colonne sonore per film e docufilm a produzioni per tv e cinema. Non solo: membro della Fimi, vanta un repertorio ricco di artisti e collaborazioni con nomi del calibro di Orietta Berti e Dargen D'Amico. E anche l'unica label partner del progetto nazionale «Pythia» per l'inclusione, promosso dal ministero per le Disabilità

Hypex

Creative software house nata nel 2018 a Monopoli e finanziata con Smart&Start Italia, Hypex trasforma i video in esperienze interattive che portano lo spettatore in una dimensione dove diventa protagonista e può gestire e controllare quello che vede. Grazie a HyperInteractive, la piattaforma ideata e creata dai due fondatori, Riccardo Bocuzzi e Cosimo De Russis, sono stati diversi i progetti sviluppati, mixando arte e scienza, tecnologia e design, storytelling ed educazione: da "Una notte al Castello Sforzesco", pensato per far esplorare ai giovani uno dei simboli di Milano attraverso gli occhi di Leonardo Da Vinci a "Itaverso", co-finanziato dal Mimit e nato per aiutare gli studenti liceali a scegliere un percorso universitario, fino a "Discis", escape room interattiva per insegnare fisica e chimica ai ragazzi dei licei e "Metamuseo Cinemaddosso", ambiente virtuale progettato per divulgare la storia del costume cinematografico italiano

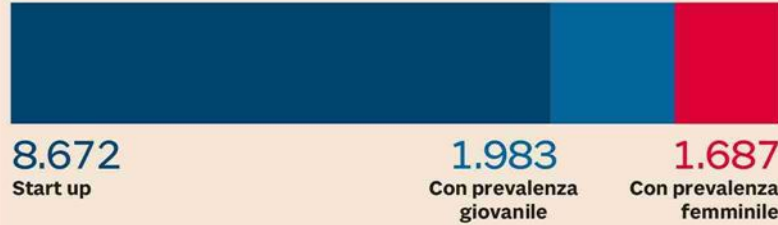
I numeri dell'innovazione in Italia

LE COMPAGINI SOCIALI

Evidenze al secondo trimestre 2025

TOTALE START UP

12.342



I SETTORI ECONOMICI

Dati al secondo trimestre 2025. In percentuale



Fonte: elaborazioni InfoCamere su dati Registro Imprese



Peso:1-5%,4-49%